

Il saggio di Romano Màdera

# Il senso di ciò che siamo è nel mito che viviamo

di **Moreno Montanari**

**C**i sono libri che possono essere considerati l'esperienza ricapitolativa della propria vita: *Il metodo biografico come formazione, cura, filosofia* di Romano Màdera è sicuramente uno di questi. In esso l'autore raccoglie le riflessioni di una vita intera, racconta senza omettere i propri «doppi impresentabili», ossia gli aspetti d'ombra, privati e collettivi, della propria vicenda biografica, in maniera a tratti commovente. Del resto, spiega l'autore, dopo il nietzschiano annuncio della morte di Dio, che ci consegna a una condizione «senza riparo, senza orientamento, senza senso, non possiamo che ricominciare dalla nostra esperienza, che porta un nome proprio, che è personale».

Non si creda che in questo modo il soggetto si richiuda in se stesso, al contrario: il metodo è prima di tutto biografico e solo successivamente autobiografico, a sottolineare che l'individuo «non è che un punto di sistema, concentrato di linee energetiche che lo costituiscono. Deve dunque essere riflettente e autoriflessivo, riconoscersi fatto d'altri e, di qui, procedere faticosamente al lavoro di riconoscimento e all'autoriconoscimento» che costituisce forse il desiderio psicologicamente primario dell'umano, nonché il punto decisivo nella costruzione della sua identità.

Si scoprirà così, lungo l'asse Jung-Bernhard, che ogni biografia sta dentro una storia più grande di sé, un mito collettivo che la informa ma che tuttavia non ne annulla affatto le peculiarità perché ciascun individuo può, dentro lo stesso canovaccio, operare una personalissima variazione sul tema che ne rinnova il senso. Il mito parla del resto il linguaggio del simbolo che è per sua natura «totipotente, ossia capace di assumere tutte le forme, perché, se è vero che la cultura è sempre sociale, è

**Il metodo biografico come formazione, cura, filosofia** di Romano Màdera (Raffaello Cortina, pagg. 262, euro 19)

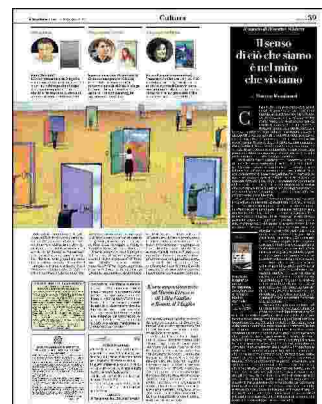
della singola biografia in cui risuona. In questa prospettiva, ad esempio, i vangeli, nucleo di senso attorno al quale certamente si costella l'esistenza di Màdera, si rivelano «il simbolo di Dio come biografia» e la croce appare simbolo della congiunzione degli opposti, dove l'altissimo è anche, al contempo, sprofondato nella posizione più abissale e reietta della condizione umana.

Applicare lo sguardo simbolico alla vita in tutte le sue manifestazioni, come propone di fare l'autore, trasforma radicalmente la pratica psicoanalitica che deve contaminarsi con altri giochi linguistici, quali quelli dell'antropologia, della spiritualità, della filosofia, della poesia e dell'arte in generale, valorizzando soprattutto le forme di pensiero non intenzionali in cui si esprime creativamente un senso che non si è in grado di spiegare ma che si può mostrare, sperimentare all'opera. In gioco non c'è dunque una verità da certificare empiricamente, ma un senso capace di tenere insieme, e rendere accettabili, le parti stridenti della realtà – i doppi impresentabili – offrendoci una possibilità di riconoscimento che permetta di riconciliarsi con il mondo e con la vita, senza bisogno di edulcorarli – il Cristo risorto, osserva Màdera, porta ancora con sé i segni della passione, a significare che la pienezza di vita non cancella il male che l'ha travolta, né si guadagna per sua sottrazione. Il simbolo, così ripensato, offre alla vita una forma capace di darle senso, ma richiede l'esercizio di «uno sguardo secondo il tutto» che si riveli capace di «resuscitare il desiderio di trascendenza». Un compito che da sedici anni Màdera affida all'analisi biografica a orientamento filosofico nella quale è possibile scorgere il sogno di una vita; meglio ancora: il segno di una vita restata fedele al più antico e umano dei miti: la ricerca di un senso che renda l'esistenza degna di essere vissuta.

## Il libro



■ altrettanto vero che ogni volta che si declina nei singoli, è sempre individualmente incarnata». Ne consegue che è dunque impossibile comprendere un simbolo conferendogli un significato universale: esso non significa nulla in sé, piuttosto allude a qualcosa che possiamo provare a comprendere solo se ci disponiamo ad accordarlo di volta in volta al diapason



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

005345